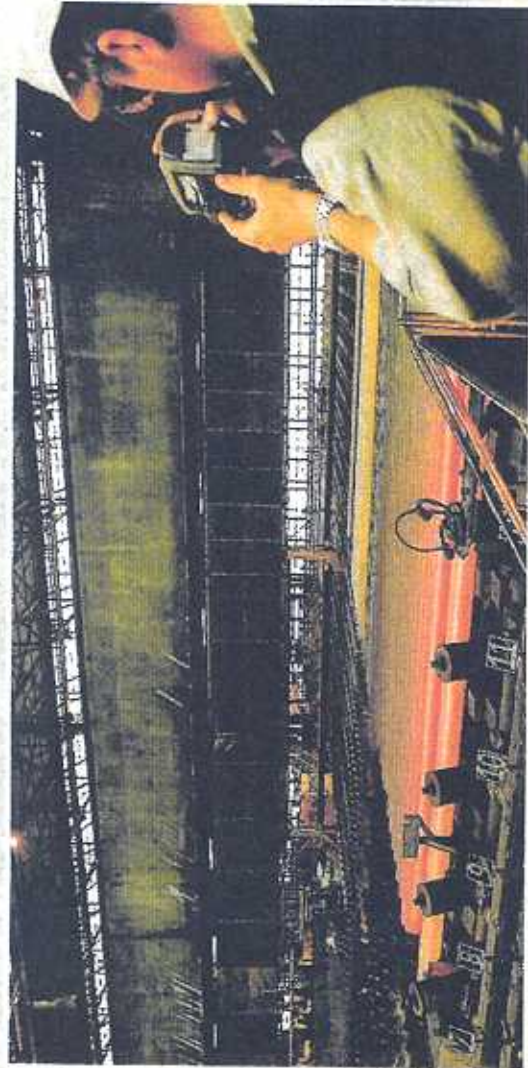




IERI

Un'immagine scattata nel 1930, quando in fabbrica era stata avviata da due anni la nuova acciaieria Martin-Siemens (Foto Bruno Stefani, Archivio Fondazione Dalmine)



OGGI

A sinistra, misurazione della temperatura (circa 900 gradi) dei tubi al laminatoio. Sopra, la marcatura sulla trave della fine della colata: l'ultima parte sarà tagliata perché l'acciaio non è più di qualità perfetta (Foto Mauro Scalf)

Un secolo di tubi, Dalmine aperta per festa

Ogni anno si producono 800 mila tonnellate di condotte soprattutto per l'industria petrolifera

Visite guidate, mostre, giochi, musica e fuochi d'artificio: l'appuntamento domenica 2 luglio

DALMINE (Bergamo) — Il 17 aprile passato, il lunedì di Pasquetta, era davvero una brutta giornata, fredda e piovosa. Ma il programma di una festa ormai sempre più vicina andava rispettato. E così, sui grandi capannoni colorati della Tenaris Dalmine gli automobilisti di passaggio sulla A-4 hanno visto spuntare i cartelloni con il logo della ricorrenza: cent'anni. Il giorno del compleanno, la data precisa, è il 27 giugno, martedì: quel giorno, nel 1906, a Milano nacque la Società Anonima Tubi Mannesmann, due anni dopo i tedeschi avrebbero scelto Dalmine — preferendola a Tradate, vicino a Varese, e a Tortona, in provincia di Alessandria — per costruire un nuovo stabilimento; nel 1909 da quel laminatoio uscì il primo tubo, nel 1910 iniziò a lavorare anche l'acciaieria elettrica.

Di quella grande fabbrica, oggi, sull'area della Tenaris (circa due chilometri per tre) non resta che il ricordo: non appartiene a quel tempo neppure l'edificio più vecchio, chiamato Cassa Dalmine, dove si fanno incontri, seminari, convegni. Dove avrà il suo cuore anche la giornata del 2 luglio, domenica, quando la fabbrica che ha preso il nome dal paese cresciuto intorno a lei aprirà le porte per farsi vedere, visitare, ricordare e per parlare del

suo futuro. Per celebrare questo secolo di vita e di lavoro, nelle scorse settimane, altre giornate analoghe sono state celebrate negli altri stabilimenti Tenaris di Costa Volpino, Arcore e Piombino. Ma la data che tutti aspettano è quella. Nel 1996, quando l'azienda era appena stata privatizzata (a Ilva era subentrato il gruppo Techint, fondato in

Argentina da Agostino Rocca, nonno di Paolo, attuale presidente e amministratore delegato di Tenaris, nata nel 2001 per raggruppare le aziende produttrici di tubi senza saldature) si festeggiarono i 90 anni. Arrivarono 9 mila persone, se non proprio inaspettate, quasi. Quest'anno, magari invitate proprio dai cartelloni che occhieggiano dalle

le date

• **LA NASCITA**
Il 27 giugno 1906 nasce a Milano la Società Tubi Mannesman, due anni più tardi inizierà la costruzione dello stabilimento di Dalmine

• **LA FESTA**
Il 2 luglio la fabbrica sarà aperta a tutti; il programma completo sul sito www.tenarisdalmine.it

PAROLE E IMMAGINE

Lavoro e città nella ricerca della Cgil



Cent'anni di Dalmine, quest'anno, ma anche cent'anni di Cgil: per questo la Fiom di Bergamo ha promosso una ricerca su tre generazioni di lavoratori che si sono succedute in fabbrica ma anche nella crescita e nell'evoluzione della città, arrivata a 21 mila abitanti. Una serie di interviste costituirà la parte-scritta della ricerca, mentre i ritratti fotografici di Paola Mattioli e i filmati di Daniela Padovan offriranno le immagini. La ricerca è coordinata da Maria Grazia Meriggi, che insegna storia all'università di Bergamo, e da Eugenia Valtulina della biblioteca «Di Vittorio» della Cgil e sostenuta anche da Comune e Fondazione Dalmine (l. gua.)

facciate o dalla mostra delle fotografie di Carlo Valsecchi («A ferro e fuoco», alla Triennale di Milano fino al 25 giugno), ne aspettano molte, molte di più. Ci saranno la messa con il vescovo Roberto Amadei, i giochi per i bambini, il concerto di Lacio Dalla e i fuochi d'artificio, a sera, sul grande piazzale della porta carrala.

Ci saranno, soprattutto, le visite guidate al lavoro di 2.500 persone: all'acciaieria dove tutto comincia, trasformando il rottame in acciaio. Ci vogliono circa 40 minuti per portare a 1.700 gradi i resti di navi e treni: le colate da 90 tonnellate sono 31 al giorno, con un getto di ossigeno che rimescola il metallo incandescente per portare a galla le impurità. Poi il liquido va nelle svitere, i «pentoloni» di materiale refrattario subito prima della colata continua, lungo la quale si producono barre di diversi diametri. Più in là il laminatoio dove la billetta (con un diametro di 24 centimetri, pesa circa 300 chili al metro) sarà nuovamente scaldata (circa 3 ore e mezzo a 1.300 gradi) per ricavarne i famosi tubi, senza saldatura e poco rugosi. Perciò così pretorio e gas scorrono meglio. Le 800mila tonnellate di tubi che escono dalla grande fabbrica ogni anno, infatti, sono tutti costruiti su commissione e destinati, ancor più che all'industria automobilistica, a quella petrolifera ed energetica. Scambiatori di calore per centrali, condotte per raffineria. Tubi per perforazione capaci di arrivare a 12 chilometri di profondità, oppure l'obsoleto che, su 13 vagoni, è partito proprio ieri per l'Arabia Saudita.

Laura Guardini
lguardini@corriere.it